

mondo e il fatturato annuale dei gruppi criminali pari a oltre 300 miliardi di dollari. La seconda: «Le politiche penali e le prassi di polizia si sono concentrate più sul numero degli arresti e delle condanne che sulla loro efficacia». Ci si preoccupa più dei piccoli spacciatori che non delle grandi rotte del traffico di stupefacenti.

Infatti se nel 2006 le persone segnalate sono state 31.655 (di cui 24.551 arresti), dopo dodici mesi di applicazione della Fini-Giovanardi, le segnalazioni sono diventate 34.025 di cui 26.735 sono gli arre-

ANTIPROIBIZIONISTI

Una ventina di attivisti antiproibizionisti napoletani hanno piantato per protesta nei giardini di piazza Municipio, davanti Palazzo San Giacomo, alcune piante e semi di marijuana.

sti. Tutto questo ha effetti devastanti sul sistema penitenziario: la metà dei detenuti stranieri, e il 40 del totale dei detenuti, è imputato o condannato «solo» per spaccio (art.73) e l'ingresso dei tossicodipendenti in carcere è cresciuto dal 2006 dell'8,4%. Di fronte a questi dati, «è crollato» il ricorso alle misure alternative, solo il 20% rispetto al 2006. Giovanardi critica i dati. Soprattutto quello dei sequestri che sarebbero aumentati del 64% tra il 2007 e il 2008. Nel conto, spiega, vanno messi «anche quelli avvenuti all'estero». ♦

INCHIESTA SAATCHI

Chiesto il rinvio a giudizio per Soru «Sono sereno»

L'ex presidente della Regione Sardegna, Renato Soru, e altre sette persone, compariranno l'11 giugno davanti al Gup del Tribunale di Cagliari chiamato a decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio sollecitata dal Pm, Mario Marchetti, a conclusione dell'inchiesta su presente irregolarità nell'appalto per la pubblicità istituzionale (60 milioni di euro in tre anni) aggiudicato a «Saatchi&Saatchi» e poi annullato. Soru è accusato di abuso d'ufficio e turbativa d'asta (contestazione legata a un'altra gara d'appalto per la campagna promozionale «Sardegna fatti bella»). Commenta Soru: «Ho accolto con dispiacere, ma con animo sereno la notizia della richiesta di rinvio a giudizio. Ho cercato, in occasione di due lunghe e spontanee deposizioni, di dimostrare la mia assoluta estraneità alle accuse».

Intervista ad Andrea Camilleri

«Di Pietro ha bocciato la mia lista per le europee»

Lo scrittore: «Io e Flores D'Arcais avevamo avuto il suo via libera per una lista collegata all'Idv, ma ci ha ripensato. Si è persa una buona occasione»

SAVERIO LODATO

ROMA
saverio.lodato@

Camilleri, sta iniziando il conto alla rovescia. Mancano ormai i fatidici «cento giorni» alle elezioni europee. Lei, qualche settimana fa, aveva lanciato la proposta - e lo aveva fatto anche dalle colonne di questo giornale - di una lista che potremmo chiamare «la lista dei cavalieri senza macchia». Destinata a spargliare le carte nel mondo politico, volta al recupero degli eserciti degli indecisi, degli astenuti potenziali, degli schifati dalla politica politicante. Ma la lista pare non decollare. È così?

«È esattamente così come dice lei. La lista non decollerà. Lo ha comunicato, a me e Paolo Flores d'Arcais, Antonio di Pietro in persona».

E come mai? L'idea non gli piace?

«In un primo tempo Di Pietro era parso orientato ad accettare la proposta. Successivamente, si vede forse anche consultandosi con i suoi, è venuto alla decisione di rifiutarla».

Ricordiamo ai lettori, e spieghiamo a chi non lo sapesse, che per «cavalieri senza macchia» erano da intendersi candidati, tutti al di sotto dei 50 anni, privi di precedenti penali, ma anche politici. Una lista che avrebbe dovuto essere equamente suddivisa fra uomini e donne; con un'alta percentuale di candidati extracomunitari e anche della stessa comunità europea. Infine, lei proponeva che questa lista viaggiasse in parallelo a quella dell'Italia dei Valori se pur, ovviamente, con un suo logo riconoscibile. È esatta questa rappresentazione?

«Esattissima. È stata proprio la richiesta del simbolo appaiato a far sorgere dei dubbi in Di Pietro. Egli ha temuto di creare un qualche disorientamento fra i suoi elettori».

Come direbbe qualcuno, mi consenta. Che cambiava se tizio votava la lista Di Pietro o votava quella ispirata da lei? Non avreste perduto niente, anzi, sareste tornati a casa con una doppia lista della spesa. Possibile che concetti tanto elementari debbano restare ostici anche a leader che si battono per cambiare il Paese?

«Avrei ragionato come lei, traendone le stesse conclusioni. Ma ognuno poi ragiona con la propria testa. Poteva essere una buona occasione. Pazienza».

Ma il problema rimane. Rimangono le legioni degli indecisi, degli schifati, di quelli che pur venendo da decenni di voto a sinistra, sono tentati dal Gran Rifiuto. Perché l'opposizione deve rassegnarsi a regalare, come si diceva una volta, all'astensionismo parte del suo elettorato, che, come si diceva ancora una volta, finisce con il premiare «il nemico»?

«La proposta tendeva anche e soprattutto a evitare l'allargarsi dell'astensionismo. Vuol dire che anche questa volta avremo una percentuale in più di cittadini che rifiutano di esercitare il loro diritto al voto. Con un gran danno per la democrazia».

Mai dire mai. Mancano ancora cento giorni alle europee. Ed è anche vero che l'intera opposizione, pur con tutte le differenze del suo arcipelago, non coincide solo con i confini elettorali dell'Idv. La sua proposta aveva un unico destinatario? O non era forse come il messaggio nella bottiglia che il naufrago affida alle mani sconosciute che vorranno raccogliercelo?

«Le rispondo che né io, né credo Paolo Flores d'Arcais, abbiamo messo il copyright su questa proposta. Se qualcuno trova la bottiglia, a me personalmente non può che fare piacere». ♦

Attacchi a Fini dal sito di FI: «Voltagabbana peggio di Casini»

Al congresso di fondazione del Pdl mancano appena due settimane, ma i militanti di Forza Italia vorrebbero forse procedere in senso inverso. Basta scorrere col mouse sui post lasciati ieri sul sito del partito, sezione Spazio Azzurro. Uno dei propositi più ricorrenti è quello di menare virtuali bastonate contro il leader di An, Gianfranco Fini. Troppo autonomo, troppo di sinistra, troppo istituzionale. Un personaggio «da isolare». Un «voltagabbana» come Follini, anche peggio. Così è, anche se non vi pare. L'emozione non sempre segue i tempi della politica. E per i fan del Cavaliere, l'obiettivo immediato sarebbe liberarsi del parente serpente come si è già fatto con Casini.

Problematico, ormai. Ma tant'è. «Fini è più scorretto di Casini, è una mina vagante che pensa solo ai suoi interessi, prendendo posizioni di comodo pur di distinguersi: isolatelo!». Oppure: «Casini è stato già sistemato, è ora di sistemare anche Fini. Silvio sbrighati!». Dalla spina nel fianco Pierferdy a Follini è un attimo. Scrive Franz: «Fini è peggio di Follini».

Post di un «elettore Pdl»

«Uno è stato sistemato. È ora di sistemare pure Fini. Silvio sbrighati».

ni, se sfortuna vuole che un giorno questo signore diventerà leader del Pdl, voterò Diliberto!». Qualcuno ironizza («Nascono delFini, muoiono tonni...»), altri rinfacciano al presidente della Camera lo sdoganamento di tre lustri fa: «Vorrei ricordare al sig. Fini che se ora può permettersi di fare dei distinguo lo deve solo a quello che fece Berlusconi alle comunali di Roma». Insomma, il 27 marzo ci si fonde con un «voltagabbana». Ivonne lo pensa, e lo scrive nel suo post: «Cos'altro è chi volteggia tra destra e sinistra?».

Nel tardo pomeriggio arriva anche qualche messaggio pro-Fini («se non ci fosse, la Lega potrebbe dilagare»), ma la partitura dei contestatori è più vasta ed eterogenea. Vista da destra: «Quando c'è da scegliere è sempre dalla parte dei catto-comunisti». Vista da sinistra: «Se continua così tornerà al suo angolino nascosto a destra». Si va avanti così. Fino al messaggio finale: «Fini non ha capito che il 90 per cento di votanti di An, ora sono con Berlusconi. Se vuole vada con i sinistri, che tanto lo amano». ♦